

IL DOCUMENTO APPROVATO AL TERMINE DEL CONVEGNO DI FIRENZE PROMOSSO DALL'ISTITUTO GRAMSCI

# Per la salvezza del patrimonio artistico e culturale

A conclusione dei lavori del convegno nazionale promosso dall'Istituto Gramsci per la tutela del patrimonio artistico e culturale italiano. Per la difesa e il rinnovamento di Firenze e Venezia tenutosi a Firenze il 10-11 dicembre, è stato steso un documento alla cui formulazione nelle linee generali si è dedicata, sulla base dei risultati del dibattito, una Commissione così composta: prof. Raimondo Bianchi Bandinelli, arch. Giorgio Bellavista, dott. Giuseppe Chiarante, prof. Emanuele Cavasana, prof. arch. Edoardo Detti, prof. Roberto Longhi, prof. Giorgio Morandi, dott. Giovanni Prentati, on. Adriano Severi, ministro Rodolfo Siviero, on. Gianmario Vianello.

Diamo qui di seguito il testo definitivo del documento:

Le disastrose alluvioni e mareggiate del 4 novembre hanno drammaticamente richiamato l'attenzione degli uomini di cultura e di tutta l'opinione pubblica italiana sul problema di una nuova politica per la salvezza del patrimonio culturale, storico e artistico e per lo sviluppo e il rinnovamento delle strutture scolastiche, culturali, residenziali e civili di intere regioni italiane e, in particolare, di grandi centri di altissima tradizione di civiltà come Firenze e Venezia.

E' da decenni, ormai, che inestimabili tesori di arte e di cultura sono sottoposti, in Italia, a un rovinoso processo di distruzione e di deperimento: l'assenza di una seria politica di pianificazione territoriale, l'abbandono delle città e degli ambienti paesistici al caos urbanistico e alla speculazione edilizia, l'estrema esiguità di uomini e di mezzi a disposizione degli organi preposti alla tutela del patrimonio culturale, le disfunzioni e i ritardi burocratici nell'azione dei pubblici poteri, la costante sottovalutazione degli interessi culturali nell'impostazione del bilancio dello Stato hanno consentito e favorito la dispersione e il logoramento di un immenso patrimonio che è una delle nostre maggiori ricchezze nazionali, la deturpazione di centri storici e di bellezze naturali anche al mondo, e addirittura esempi inqualificabili come quello recente che ha condotto alla rovina di Agrigento.

Cin che è accaduto nei giorni dell'alluvione a Firenze e a Venezia, in tante altre città e province italiane non è che l'ultimo e più amaro frutto di questa politica di abbandono. Alle responsabilità di lunga data — per le errate impostazioni che hanno condotto allo spopolamento delle campagne e al dissesto idrogeologico e forestale, per i continui rinvii della nuova legislazione urbanistica, per l'assenza di organici interventi di sistemazione dei fiumi e delle coste, necessari per scongiurare il rischio che pure da più parti erano state previste e denunciate e invece costantemente sacrificati alla pressione di interessi speculativi — si sono aggiunte nel momento della catastrofe la colpevole inerzia, la frammentarietà d'intervento, la cronica inefficienza di un apparato burocratico centralizzato: in prima linea per la salvezza del patrimonio artistico e culturale, come nell'opera più generale di soccorso alle popolazioni, sono state soprattutto le autorità locali, l'abnegazione dei funzionari e dei loro dipendenti, l'azione generosa e appassionata dei volontari, lavoratori, studenti, uomini di cultura.

I danni che l'alluvione ha arrecato al patrimonio culturale sono, purtroppo, di valore incalcolabile: ma non meno gravi sono le preoccupazioni che essa pone per l'avvenire. Non è mai stata così drammatica come oggi, dopo la mareggiata del 4 novembre, la minaccia che incombe su Venezia, a causa del progressivo logoramento e poi della rottura delle barrere di difesa contro il mare e della mancata progettazione di un piano di severa regolamentazione del sistema lagunare. Grava su Firenze e sul suo comprensorio, duramente colpito in tutta la loro tradizionale struttura produttiva (piccola e media industria, artigianato, agricoltura) con gravi conseguenze per l'occupazione e per il livello di vita degli abitanti, che possono condurre a un ulteriore esodo dalle campagne e ad una crisi della stessa comunità urbana, il pericolo di una degradazione anche come centro di studio e di vita culturale, a causa dei danni subiti da tutte le principali istituzioni a cominciare dalla Biblioteca nazionale e dalla Università fino al ricco tessuto di circoli e associazioni culturali popolari, la cui vitale funzione si è rivelata ancora una volta nei giorni drammatici dell'alluvione. Più in generale, è tutta la vita culturale italiana che subisce un serio contraccolpo: e non solo per la perdita, spesso purtroppo irreparabile, di opere d'arte e di libri, collezioni, documenti archivistici. Basta pensare che il disastro che ha colpito la Biblioteca nazionale di Firenze, l'Archivio di Stato ed altri archivi e biblioteche, pubbliche e private, va ad aggiungersi alla situazione di semi-chiusura in cui da anni si trova la Biblioteca nazionale di Roma e che di conseguenza oggi non è più funzionante in Italia un solo centro di studio di effettivo livello nazionale.

Di fronte a questa situazione il silenzio e la rassegnazione sarebbero colpa imperdonabile: ognuno di noi, tutti gli uomini di cultura, tutti i cittadini consapevoli, hanno il dovere di far sentire più alta che mai la loro voce. E non basta la promessa, da parte dei pubblici poteri, che si cercherà di porre in qualche modo riparo a quanto è stato danneggiato, di restaurare o ripristinare almeno tutto ciò che non

è andato irrimediabilmente perduto: occorre creare realmente le condizioni perché quel che è accaduto non si ripeta, perché cessi l'abbandono e il logoramento del patrimonio culturale ed artistico, perché sia possibile una più ampia fioritura di strutture e di vita culturale nel quadro di un rinnovato e più ricco e libero sviluppo della vita economica, sociale e civile del Paese. Del tutto inadeguate, rispetto a queste esigenze, appaiono le misure fin qui adottate o annunciate nei due decreti emessi dal governo e nelle limitate proposte di modifica al Piano di sviluppo.

Due insegnamenti emergono sia dalla tragica vicenda dell'alluvione sia da tutta l'ampara esperienza degli ultimi anni. Innanzitutto che qualsiasi intervento di recupero e di tutela dei beni artistici e culturali rischia alla fine di rivelarsi impotente se manca una adeguata politica di organizzazione del territorio, così per quel che riguarda la sistemazione delle misture e delle acque come per quel che concerne lo sviluppo urbanistico. Oggi c'è evidente per Venezia, che può essere salvata solo se si provvede a un tempestivo consolidamento delle difese verso il mare e a una regolamentazione su serie basi tecnico-scientifiche del sistema delle acque lagunari evitando ulteriori pericolosi perturbamenti di un equilibrio tanto delicato (mentre non si è ancora realizzato il modello di studio per la sistemazione della laguna, si sta già lavorando all'impianto del canale dei petroli). E' evidente per Firenze, che dovrebbe essere posta al sicuro con organici interventi di sistemazione idrogeologica e forestale del bacino dell'Arno e con l'immediata trasformazione del sistema di dighe del Volturno in un efficace dispositivo di difesa. Ma è problema che riguarda tutto il Paese, di anno in anno sempre più esposto alle devastazioni delle alluvioni: occorre perciò non solo avviare subito le necessarie opere di intervento, ma anche — ai fini di una più approfondita conoscenza delle ambienze in cui operare — incrementare gli studi e le ricerche nel campo delle scienze idrauliche, forestali e geologiche, campo ancora troppo trascurato in Italia e dove invece è urgente un forte impegno del Consiglio Nazionale delle Ricerche in collaborazione con i competenti organi e servizi dello Stato.

E' un secondo insegnamento: ed è che le città sono corpi viventi, così che non è possibile assicurare una reale salvaguardia e valorizzazione delle loro bellezze artistiche e dei loro tesori culturali se non nel quadro di un ordinato sviluppo sociale e civile. La rinascita e lo sviluppo di Firenze e di Venezia, della loro vita economica, del loro ruolo come centri culturali vivi e non come città museo, non possono non basarsi su una politica generale di pianificazione del territorio e su un'efficace azione di risanamento dei centri storici, che ne impedisca la decadenza o la distruzione, causata da interessi speculativi, e assicuri alle popolazioni condizioni di insediamento adeguate alla dignità umana.

Solo in questo quadro può trovare un'adeguata collocazione una nuova politica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico e culturale italiano. Sono necessari, senza dubbio, provvedimenti urgenti, efficacemente coordinati e gestiti in modo democratico da Comitati rappresentativi degli Enti locali, territoriali e delle forze culturali interessate: in particolare, per assicurare al più presto, in tutte le zone colpite dall'alluvione, un'efficace funzionamento delle strutture scolastiche e sanitarie dell'Università di Firenze, danneggiata così gravemente e per la quale sono del tutto insufficienti i 900 milioni ancora stanziati; per attuare provvedimenti straordinari di assistenza scolastica, dalla scuola dell'obbligo all'Università, anche rivedendo a questo scopo il Piano finanziario quinquennale per la scuola; per rimettere al più presto in piena funzione le associazioni, i circoli, i sodalizi popolari, garantendo alla loro azione un concreto riconoscimento di diritto; per fornire agli organi preposti alla tutela dei beni artistici e culturali i mezzi e gli uomini necessari per la urgente opera di restauro delle opere d'arte, dei libri, dei documenti danneggiati dalle acque, utilizzando, senza stolte preclusioni dettate dall'orgoglio nazionalistico, tutti i tecnici, che gli altri paesi possono mettere a disposizione; per avviare subito un programma per la riproduzione microfilmica di tutto il materiale bibliografico e do-

**A Nuova Delhi**  
**Conferenza economica fra India, RAU e Jugoslavia**

NUOVA DELHI, 13. La Repubblica araba unita, la Jugoslavia e l'India hanno iniziato una conferenza economica della durata di tre giorni che ha per obiettivo di incrementare gli scambi commerciali fra i paesi in via di sviluppo. Le conversazioni, che fanno seguito al vertice politico dello scorso ottobre, si concluderanno domani con un comunicato. Alla conferenza partecipano il ministro dell'Economia e del Commercio estero della RAU, Hassan Abbas Zaki, il ministro dell'Economia della Jugoslavia Aleksander Grljickov e il ministro del Commercio indiano Manubhai Shah.

documentario raro conservato nelle biblioteche e negli archivi pubblici e privati. Ma occorre anche avviare subito un'organica riforma degli strumenti e delle linee di intervento dello Stato in questo settore. La Commissione d'indagine che ha concluso i suoi lavori nella scorsa primavera, ha posto in luce la drammatica e scandalosa situazione di deperimento e di abban-

donamento in cui si trova il patrimonio storico, archeologico, artistico e bibliografico italiano e ha formulato al riguardo precise richieste di adeguamento degli organici e dei mezzi finanziari, per l'opera ordinaria di tutela e per un programma straordinario di intervento. Le disastrose conseguenze dell'alluvione rendono tanto più urgente questo adeguamento degli impegni dello Stato.

Non basta però un aumento di mezzi e di personale (ed anche per questo occorre del resto un preciso ed organico programma di formazione di nuovi quadri a livello sia scientifico che tecnico professionale), si impone una riforma che, da un lato, assicuri il necessario rigore della legislazione di tutela contro ogni malintesa liberalizzazione del mercato dei beni culturali, per evi-

tare le dispersioni, i trafugamenti, le vendite all'estero, e che dall'altro da alle amministrazioni preposte alla tutela del patrimonio storico, culturale e artistico una struttura preesistentemente democratica, che assicuri la più ampia valorizzazione della competenza e dell'iniziativa dei funzionari e degli studiosi, e un efficace coordinamento con la funzione insostituibile degli Enti

locali, dimostratisi anche nel caso dell'alluvione ben più vigili e solleciti delle lontane e inerti autorità burocratiche centrali. Questa riforma non può essere ulteriormente ritardata e indispensabile che essa sia varata entro la presente legislatura, per porre fine alla scandalosa situazione di un Paese che possiede il più grande patrimonio di civiltà e di arte del mondo e che a questo

patrimonio dedica meno interesse che alla costruzione di qualche chilometro di autostrada. C'è che è accaduto in questi giorni, con l'alluvione, non deve più ripetersi; il continuo progressivo logoramento che dura da anni deve finire. Per gli intellettuali, per gli uomini di cultura, per gli studiosi italiani, la responsabilità è grande. Occorre assicurare la rinascita e lo sviluppo di Firenze

e Venezia, non come città museo, ma come città viventi, centri attivi di vita culturale di rilevanza non solo italiana ma mondiale; occorre imporre alle pubbliche autorità le scelte che sono necessarie perché gli immensi tesori di arte e di cultura che abbiamo ereditato dal passato siano salvaguardati e arricchiti, per l'Italia e per tutta la civiltà umana.



l'hanno "progettata" 14 milioni di donne

E noi l'abbiamo costruita. Avere il progetto non è stato semplice: mancavano disegni, dati tecnici, tutto. C'era solo un'idea. Meglio: un desiderio. Perché 14 milioni di donne volevano una lavatrice con qualcosa di particolare, qualcosa che ripettesse alla perfezione ciò che la donna sa e vuole fare prima, durante e dopo il bucato. Nello stesso modo e nella stessa misura. Così, è nata la speciale vaschetta che vedete nella fotografia. E' lei che permette alle lavatrici REX di prelevare automaticamente le giuste dosi di detersivo per prelavaggio e lavaggio. Ed è sempre lei che consente di eseguire il candeggio automatico, nel modo giusto ed al momento giusto. Vista così, sembra la geniale invenzione di qualche scienziato del lavaggio. E invece è solo la versione tecnica dell'"amore" di 14 milioni di donne per la loro biancheria. Noi della REX non abbiamo inventato alcunché. Abbiamo solo interpretato un desiderio e, nel dargli forma, abbiamo aggiunto la nostra esperienza

tecnica, la bontà dei materiali e la verifica dei collaudi. E ci è riuscita così bene, che l'abbiamo brevettata. QUESTO, E' LA REX. Una grande industria, particolarmente sensibile alle più precise esigenze del pubblico. Un'azienda dove gusti, abitudini ed esperienza del consumatore sono l'unità di misura di ogni soluzione tecnica. Un complesso dinamico, costantemente attento ad offrire in ogni suo prodotto la soluzione migliore di un problema reale.

- La REX produce: lavatrici, televisori, frigoriferi, cucine • apparecchi e impianti per alberghi, convivenze, pubblici esercizi e lavanderie automatiche.
- I prezzi REX sono tra i migliori in Europa.
- La REX lavora per un prodotto migliore e per una pubblicità leale nei confronti del pubblico.

# REX una garanzia che vale